

più singolari che siensi presentate alla Camera; credo che su ciò non vi sieno precedenti.

Comincerò dal dire che le qualità personali dell'onorevole Bucchia non sono state messe in dubbio da alcuno; tutti riconoscono ch'egli è incapace di dir cosa che non sia vera; tutti conveniamo ch'è occorso un equivoco. Aggiungo anzi che l'onorevole Bucchia non ha in ciò, a mio avviso, colpa alcuna. L'errore ebbe luogo per causa del Ministero dell'istruzione pubblica, ed anche per causa della Commissione d'accertamento, la quale potea fare qualche indagine più diligente.

AmMESSO adunque che nel professore Bucchia non ci sia colpa, come è evidente non potervi essere, perchè dovreb'esservi pena? Perchè l'altrui colpa dovrà farlo escludere dalla Camera.

La Commissione dice che vi sono i diritti acquisiti dei professori sorteggiati, i quali già siedono in questa Camera, e che la loro posizione non può più essere posta in questione.

Mi perdonino gli onorevoli membri della Commissione, il diritto acquisito sopra un equivoco non è un diritto acquisito, è un'illusione di diritto, e non può avere vigore legale, come sarebbe il titolo di erede con un testamento falso. Ma c'è di più: c'è la sorte dei professori sorteggiati, e la posizione loro è pregiudicata ingiustamente, ed io credo che la Camera di questo si debba preoccupare. Il professore Lignana è uscito da questa Camera per il sorteggio. Ora chi vi dice che, se fosse stato sorteggiato unitamente al Bucchia, non fosse uscito il Bucchia invece di lui?

È una situazione di cui si deve tener conto, perchè non penso che la Camera, trattandosi di un equivoco, lo voglia con una sua deliberazione confermare.

Qui si tratta che la Camera non rinnovando il sorteggio confermerebbe un'ingiustizia.

Io quindi, per ossequio alle norme di giustizia, per un riguardo che mi pare sia dovuto ad un uomo che tutti conveniamo non essersi posto fuori sorteggio per colpa sua, e perchè sieno salvoguardati i diritti dei professori usciti, convinto che non c'è diritto acquisito sopra uno sbaglio, domando che si proceda di nuovo al sorteggio comprendovisi il Bucchia ed il Lignana.

DE LUCA, relatore. Io, prendendo la parola, debbo respingere recisamente l'accusa di poca diligenza lanciata contro la Commissione.

DI SAN DONATO. Domando la parola.

DE LUCA, relatore. La Commissione non ha che due elementi per guida. Essa prende ad esame le notizie che presenta la Segreteria e le informazioni che si hanno dai ministri.

Una indagine fuori di questa non è della competenza della Commissione, e sarebbe un'indagine che apparterrebbe ad altri agenti che non sono quelli della Commissione.

Quindi respingo recisamente questa accusa, perchè

la Commissione ha la coscienza di avere scrupolosamente, attentamente, indefessamente studiato l'accertamento delle condizioni di tutti coloro che fanno parte delle diverse categorie.

Si è parlato della scheda. La scheda non si rinvenne nella Segreteria. Niuno mette in dubbio la buona fede dell'onorevole Bucchia, niuno dubita che egli abbia fatta la sua scheda, ma però la Camera deve ricordare ciò che l'onorevole Bucchia ha detto questa mattina, vale a dire che non ricorda se nella scheda aveva scritto la sua qualità d'ingegnere capo, ovvero la sua qualità di professore. E questa notizia che egli ha dato questa mattina per mostrare sempre più la sua delicatezza e la sua buona fede, potrebbe provare che la sua scheda non fu ritenuta perchè l'essere ingegnere di una strada ferrata non presenta la condizione di doversi ritenere come impiegato; e in conseguenza, se anche questa scheda esistesse, e se anche questa scheda contenesse questa qualità, la Commissione non doveva tenerne conto. Comunque, ripeto, la scheda non esiste nella Segreteria, non fu rinvenuta, non fu mai presentata alla Commissione.

Si è parlato dei diritti acquisiti, e si è detto che non vi possono essere diritti acquisiti sopra errori od equivoci. Io debbo chiedere scusa agli onorevoli contraddittori; i diritti acquisiti sono al seguito di alcune cose verificate e di alcuni procedimenti pei quali il diritto acquisito equivale ad un giudicato.

Ora è da vedere se i procedimenti che la Camera è solita a fare nelle indagini di questa natura siano stati completamente adempiuti.

L'equivoco però potrebbe tornare in favore dell'onorevole Bucchia soltanto quando fosse dimostrato che egli era presente non solo alla relazione, ma anche alla discussione della Camera. Ora, egli era assente, e lo dice egli stesso nella lettera alla Presidenza: la sua assenza può forse invalidare quello che realmente fu fatto? Poteva essere presente, e se era presente sarebbe stato compreso nel sorteggio; se era presente avrebbe dichiarato in tempo utile la sua qualità di professore, e, se l'avesse dichiarata in tempo utile, egli non avrebbe schivato il sorteggio, egli vi sarebbe stato compreso, e in conseguenza egli non ha ragione di dolersi per tutto ciò che è attribuibile perfettamente alla sua assenza, la quale era dipendente solo dalla sua volontà.

Si è detto che siamo venuti con ciò a ledere i diritti, non solo dei deputati rimasti, ma di quelli che sono già sortiti; ma io nego anche questo, perchè 15 sopra 12 a fronte di 14 sopra 12, migliora e non peggiora le condizioni dei due professori sortiti. Quando si fosse dovuto fare il sorteggio per escluderne tre, mentre ne sono stati esclusi due, la condizione dei professori che sono sortiti non era certo migliorata, e quindi non potrebbero costoro dolersi perchè invece di essere 14 dovevano essere 15. Credo che sopra di ciò chiunque ha nozione di cifre, qualche poca cogni-